

Nicola D'Amico

UN LIBRO PER EVA

**Il difficile cammino dell'istruzione
della donna in Italia: la storia, le protagoniste**

Prefazione di Silvia Costa



FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Nicola D'Amico

UN LIBRO PER EVA

**Il difficile cammino dell'istruzione
della donna in Italia: la storia, le protagoniste**

Prefazione di Silvia Costa



CIOFS/FP

Centro Italiano Opere Femminili Salesiane
Formazione Professionale

FrancoAngeli

In copertina: ritratti di Sichelgaita di Salerno, Nina Siciliana, Vittoria Colonna,
Veronica Franco, Maria Gaetana Agnesi, Elisabetta Caminer,
Maria Domenica Mazzarello, Grazia Deledda, Maria Montessori

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione

di *Silvia Costa*

pag. 13

Presentazione

di *Lauretta Valente*

» 17

Introduzione

» 25

Le radici. Istruzione ed educazione della donna
nel mondo greco-romano

» 26

Parte prima Dall'Alto Medioevo al Rinascimento

1. Istruzione ed educazione della donna italiana nel Medioevo

» 39

L'istruzione nell'Alto Medioevo

» 39

La donna nella scuola medica salernitana

» 43

La signora della Scuola di Salerno

» 43

La principessa medico

» 44

Le prime poetesse in volgare

» 45

Trenta passi verso la grazia

» 45

La tapina che amava lo sparviero

» 46

Per la fede e per l'orgoglio	pag. 49
La letterata che non sapeva scrivere	» 50
Difesa di se stessa, in difesa delle donne	» 53
Ancora Salerno	» 56
“Ignorante e accostumata”. Un libello del XIV secolo	» 57
2. Donna e istruzione nel Rinascimento	» 59
Tentiamo un ritratto del Rinascimento	» 59
Una saga poetica al femminile	» 61
Rinascimento e pedagogia	» 63
Poetesse del Rinascimento, una polvere di stelle	» 65
La femminista che sferzava le donne	» 66
L'amor patrio	» 71
L'orgoglio femminile	» 71
L'amor profano	» 73
L'amor sacro	» 75
Echi del Dolce stil novo e altri	» 76
“Caro Michelangelo, ti scrivo”	» 77
Tra due papi	» 79
Gioia dall'amore, tristezza dall'uman vivere	» 80
Un canto all'amore perduto	» 82
“Sulle piume il corpo, nelle rime il cuore”	» 84
Martirio e morte di una poetessa	» 87
Prive di “originalité d'ésprit”?	» 89
L'istruzione come strumento della carità	» 91
La santa che inventò le assistenti sociali	» 91
Piccole nobildonne crescono allevate da grandi pedagogisti	» 96
Il lato oscuro del Rinascimento	» 99
La studentessa che sapeva troppo	» 102
Tra Riforma e Controriforma	» 104

Parte seconda
Dal secolo XVII all'Età dei Lumi

3. L'istruzione della donna in Italia nel XVII secolo. Orgoglio e pregiudizio	pag. 107
Un secolo incompreso	» 107
Le musiciste	» 110
Muse delle Belle arti	» 112
L'artista che portò in tribunale la violenza subita	» 113
Poetesse e letterate	» 114
Poetessa instancabile tra fede e protesta	» 114
Un grido di libertà dalle grate del convento	» 116
La prima donna al mondo laureata	» 120
La donna che sfidò l'imperatrice	» 121
L'influenza della Ratio Studiorum	» 123
Due vite parallele nel nome della scuola	» 124
L'influsso di Campanella e di Comenio	» 130
4. Donna e istruzione nell'Età dei Lumi	» 133
L'Illuminismo	» 133
Erudite e rimatrici	» 134
Un crogiolo lungo mezzo secolo	» 137
Donne e giornalismo	» 140
Tutte le sfumature del giornalismo	» 141
Le scienziate	» 143
La curva della strega	» 144
Sorpresa: la donna non è "un uomo mancato"	» 148
Sophie, Eloisa: marionette nella mani di Jean-Jacques?	» 149
Che ne facciamo della donna? Accademici a congresso	» 151
Voci ambigue e voci chiare. L'abate Parini contro la "tirannia" maschile	» 153

Al bando i gesuiti. Viva i gesuiti	pag. 155
L'Illuminismo contagia i re	» 156
Maria Teresa introduce in Italia la parità dei sessi a scuola	» 158
Le maestre... vanno a scuola. Contro l'insegnamento improvvisato	» 160
5. Rivoluzione francese: e il mondo non fu più lo stesso. Il pensiero e l'azione delle donne italiane	» 163
Libertà, doppio bene per la donna	» 163
Giornalista e martire per la libertà	» 163
6. L'intermezzo napoleonico. L'“égalité” vale finalmente anche per la donna	» 167
L'istruzione secondo Bonaparte	» 167
Far crescere la donna fa crescere l'uomo	» 169
Riverberi di libertà	» 170
“L'ignoranza è una malattia”	» 172
Politica e poesia	» 173
7. Il vento romantico. Il romanticismo pedagogico	» 177
Il vento romantico	» 177
La poetessa filosofa	» 179
Il Romanticismo pedagogico	» 185
Libera la patria, libera la donna	» 187
Un'educatrice tra Gioberti e Mazzini	» 189

Parte terza Educatrici e poetesse del Risorgimento

8. L'istruzione del popolo. Impegno patriottico, impegno sociale	» 195
---	-------

L'istruzione come servizio pubblico, l'arcipelago delle Marcelline	pag. 196
Istruire le mamme per istruire i bambini	» 198
Lodata dai poeti, premiata dai ministri	» 201
I cigni del sud	» 207
Dalle isole un canto di donna	» 214
9. Scuole popolari in case patrizie	» 219
Maschi a scuola, bambine al telaio o a custodire fratellini	» 219
Benefattori e benefattrici	» 221
Le prime scuole evangeliche in Italia sono femminili	» 224
Evangelo, ma non solo	» 224
Intellettuali e patriote: un filo ininterrotto	» 226
Santi (e sante) "sociali"	» 230
La pedagogia dell'allegria	» 230
10. L'istruzione femminile dall'Unità alla fine del secolo XIX	» 235
La donna nella legislazione unitaria	» 235
Legge Casati: lacci e laccioli per le studentesse	» 237
La donna sostiene la scuola, la scuola libera la donna	» 241
Donne a scuola sul ponte di comando	» 244
La maestra nell'immaginario collettivo di fine Ottocento	» 250
La maestrina dalla penna rossa, più viva di una creatura reale	» 251
Il fenomeno della stampa didattica: il contributo femminile	» 253
Il caso "ginnastica"	» 255

Un panorama di ordinaria iniquità	pag. 256
Come muoiono le maestre	» 257
Lo sviluppo delle Scuole Normali	» 259
11. Le letterate della Nuova Italia	» 263
La formula e i parametri crociani	» 263
Per votare si vestì da uomo	» 265
La poesia come specchio dell'ideale. Il pensiero come religione	» 265
Diario in versi di una vita convulsa	» 267
Tragico amore	» 270
Alla cattedra preferì la tipografia	» 272
Stelle e pianeti	» 276

Parte quarta

Dall'alba del secolo XX alla fine del Regno d'Italia

12. Si spalanca una nuova “modernità”, maggiori spiragli per l'istruzione della donna	» 283
Nuovi protagonisti	» 283
La controffensiva femminile	» 284
Una maestra alla Camera del lavoro	» 284
La prima ingegnera italiana (e le altre)	» 288
Quando eccellere non serve se sei donna	» 289
Amori infuocati, lamenti e tormenti, poi arriva il Nobel	» 291
Cosmopolita tra capricci e passioni violente	» 291
Tanti amanti, ma tantissime lettrici	» 295
Da portinarina ribelle a mater dolorosa	» 299
Il Nobel più invidiato del secolo	» 303
“La divina”. Attrice e letterata	» 309

13. Primato della donna nella pedagogia del primo Novecento	pag. 313
Lo scenario culturale	» 313
La pedagogia delle piccole cose	» 315
La dottoressa e la “pedagogia scientifica”	» 317
La maestra della “Scuola serena”	» 324
Tutto cominciò dalla scuola della Montesca	» 325
La “Rinnovata”, orgoglio lombardo	» 327
14. La donna insegnante. Coscienza di classe, coscienza di ruolo	» 333
Il sorpasso	» 333
Fervore sindacale. Nasce l’Unione Magistrale	» 334
La donna e la scuola nella prima guerra mondiale	» 338
15. Donna e istruzione durante il fascismo. Dall’ascesa alla caduta di Mussolini	» 341
Avvento del fascismo. La donna nella Riforma Gentile	» 341
La Direttrice Patrizi che lasciò Mussolini in anticamera	» 345
Il variegato mondo letterario femminile nella stagione fascista	» 346
La ninfa (mal ripagata) di Mussolini	» 348
Nata per il fascismo	» 349
La musa dei cavalieri alati	» 351
La figlia del cameriere che sdoganò il sesso senza colore di pelle	» 353
Un racconto alla settimana per sessant’anni	» 355
Al di là della moda dei romanzi “rosa”	» 356
Innamorarsi e dirci addio	» 358
Le persecuzioni razziali cominciano dalla scuola	» 362

L'incompiuta di Bottai	pag. 363
La seconda guerra mondiale. L'impegno e il martirio	» 364
"Ministro dell'istruzione" della repubblica partigiana dell'Ossola	» 365
Nel nome di Gobetti, nel nome della libertà	» 366
Dalla scuola agraria femminile alla tragica fine ad Auschwitz	» 368

Parte quinta
Donna e istruzione nell'Italia repubblicana

16. Verso la parità assoluta	» 373
Prime concessioni al diritto di voto	» 373
Maestre e professoresses all'Assemblea costituente e nel primo parlamento repubblicano	» 374
La scuola media unica. La conquista mutilata	» 376
Congedo	» 379
Bibliografia	» 381
Indice dei nomi	» 387
Le protagoniste	» 387
Altri nomi citati	» 392

Prefazione

Un libro per Eva è un percorso complesso, che ci guida attraverso la storia dell'istruzione (e della non istruzione) femminile in Italia, partendo dalle radici greco-romane. Una storia – ne veniamo avvertiti sin dall'introduzione – per nulla lineare: come accade, infatti, la storia delle donne, spesso più intimistica, meno “ufficiale”, necessita di una narrazione circolare, nascosta tra le pieghe della Storia più “ufficiale”. Una Storia, proprio per questo, ancora più affascinante e rivoluzionaria, che passa attraverso poche figure conosciute (penso a santa Caterina da Siena o alla marchesa Vittoria Colonna, dissidente sul filo del patibolo, amica di Michelangelo e dell'Ariosto, scrittrice di notevole valore letterario) e molte altre assai meno famose, come Matilde Calandrini, che nel 1830 aprì nella Lucchesia asili d'infanzia per le bambine povere, e, in seguito, vere e proprie scuole professionali femminili. E ancora Suor Maria Mazzarello, con la sua pedagogia dell'allegria, una “suora cittadina” che insieme a Don Bosco costruirà un sistema didattico che parte dal principio di educare alla cittadinanza, da quello che Don Bosco aveva definito “formare il buon cristiano e il buon cittadino”. Siamo nella seconda metà dell'Ottocento. Quanta modernità in questo concetto di educazione alla cittadinanza!

Quando le donne si sono impegnate nelle battaglie, le vittorie sono state vittorie per tutta la società. La politica che vede le donne in prima linea è politica d'inclusione, di rispetto delle diversità, di pace.

In particolare voglio ricordare due donne che mi sono state maestre della centralità dell'educazione, della dignità della persona, dei valori democratici e dell'inclusione sociale: Franca Falcucci e Tina Anselmi.

A Franca, purtroppo scomparsa nel settembre di due anni fa, sottosegretario e poi ministro della Pubblica istruzione, si devono importanti riforme della scuola, dagli organi collegiali ai distretti, all'istruzione secondaria superiore. Ma, soprattutto, fu lei, nel 1967, l'autrice di una vera rivoluzione culturale e sociale, con la legge 517, che ha inserito bambini e ragazzi con disabilità nella scuola di tutti. Un primato italiano in un'Europa in cui ancora oggi – come ho dichiarato in Parlamento Europeo sull'attuazione della Convenzione Onu sulla disabilità – alcuni Paesi hanno scuole speciali e segregazione degli studenti disabili.

E Tina, che resterà anche lei sempre tra noi con la sua silenziosa ma gigantesca presenza, madre della Patria, prima donna ministro, che nel 1975, dopo la prima Conferenza Onu sulla condizione della donna, tenutasi a Città del Messico, introdusse in Italia la legge organica sulla parità uomo donna nel lavoro e poi più forti tutele delle lavoratrici madri, anche con la legge sugli asili nido.

Come politica mi sono sempre battuta per le pari opportunità e per i diritti delle donne. L'accesso all'istruzione e formazione e alla cultura sono i pilastri su cui devono posare il mainstreaming di genere e l'empowering femminile, che oggi devono avere lo sguardo rivolto ai grandi temi strategici globali: l'inclusione, la lotta alla povertà e alle disparità sociali, la democrazia, la sicurezza, la pace.

La scolarizzazione femminile ha rappresentato la vera rivoluzione pacifica del Novecento: la sfida per il nostro secolo è riconoscere le competenze delle donne, la loro flessibilità e capacità di innovare come strategiche per il nuovo mercato del lavoro.

Basti pensare che l'Unione Europea prevede un calo di 24 milioni di lavoratori entro il 2040 se il tasso di partecipazione alla forza lavoro delle donne rimarrà sul livello attuale. Anche oggi, la produttività per lavoratore potrebbe aumentare del 40% se tutte le forme di discriminazione di genere fossero eliminate. Per questo scopo stiamo lavorando al Parlamento europeo per garantire a tutti, in particolare alle ragazze e alle donne in genere, l'accesso all'istruzione nonché alla formazione, lungo tutto l'arco della vita, associata all'esperienza lavorativa. Istruzione ed empowerment delle donne che devono essere implementati su diversi livelli: penso all'alfabetizzazione digitale come all'alfabetizzazione alla salute.

È evidente che oggi in Europa dobbiamo impegnarci su diversi fronti. Dobbiamo promuovere nuove politiche di welfare, che consentano la conciliazione vita/lavoro, tenendo bene presenti da una parte, la relazione fra accesso all'educazione delle donne, empowerment e partecipazione attiva e, dall'altra, l'effetto moltiplicatore dell'istruzione e dell'occupazione femminile sia sul Pil che sull'equità, la sicurezza e il benessere sociale. Ma dobbiamo anche combattere contro gli stereotipi discriminatori che sono alla radice della disparità di genere: penso, per esempio, alla carenza di donne in campo scientifico e tecnologico, visto ancora come territorio "da uomini".

La strada è tutt'altro che in discesa. Nell'ultima Relazione sullo stato dei diritti fondamentali nell'Unione Europea nel 2015, approvata a settembre del 2016, appare evidente, infatti, come in molte aree l'uguaglianza di genere sia ancora lontana e le donne soffrano di forme di discriminazione. Per questo abbiamo chiesto di estendere il gender mainstreaming a tutti i livelli di decisori politici.

L'educazione di genere è fondamentale per un cambiamento più strutturale nelle azioni di contrasto non solo alla discriminazione, ma anche alla violenza sulle donne, fenomeno fortemente legato agli stereotipi sociali e culturali. L'entrata in vigore della Convenzione di Istanbul in Italia, ad agosto del 2014, è certamente un passo fondamentale nella direzione della prevenzione e della lotta contro la violenza alle donne: ora occorre andare avanti su questa strada, costruendo la parità di genere a partire dall'educazione sui banchi di scuola.

Occorre anche vigilare che i libri di testo mettano sufficientemente in rilievo il ruolo delle donne nella storia, a oggi marginalizzato: penso alle madri della Patria, alle partigiane che hanno combattuto per il nostro futuro democratico, ma anche alle poetesse, alle scrittrici, alle musiciste. Perché la storia delle donne, la parità nei diritti, l'equità di genere non sono e non devono essere una questione femminile: senza donne, non ci sono democrazia e pace possibili.

Silvia Costa
Parlamentare europea
Presidente della Commissione
Cultura, Istruzione, Sport e Giovani
del Parlamento Europeo

Presentazione

Nei corsi e ricorsi degli spazi che la società, nel suo evolversi e involversi, ha alternativamente concesso e sottratto all'universo femminile, Nicola D'Amico, in questo volume, che completa la sua trilogia sulla storia dell'istruzione in Italia, vede nelle donne una peculiare capacità di fare la Storia. Già dall'"Introduzione", "Le radici. Istruzione ed educazione della donna nel mondo greco-romano", si riconosce la non acquiescenza dell'Autore a stantii stereotipi. Colpisce particolarmente il riferimento a Lesbo e alla *Casa delle muse* fondata da Saffo. L'accezione erotica attribuita al sodalizio viene qui messa in crisi da un'analisi che dà il giusto risalto alla presenza di una "poesia allo stato puro", in cui "la passione viene espressa con una tale adorazione della natura, del sole, della luna, delle stelle, dei fiumi, di un volto gentile, di un gesto aggraziato, da renderla rara e sublime", al di sopra di quel processo di malizia denigratoria che ebbe inizio nelle commedie attiche e che ancora si trascina. Con questo approccio culturalmente indipendente si preannuncia una lettura a più piani della lunga fatica durata dalla donna per conquistare l'istruzione e, con essa, l'indipendenza. Un "filo rosa" si snoda attraverso pagine che ora hanno il carattere di un saggio ora quello di una galleria di ritratti, storie come piccoli romanzi, tessuti su dati accertati con scrupolo.

Questa presentazione non può seguire che con uno sguardo rapido un così lungo viaggio, che parte dal primo millennio, quando l'istruzione della donna, in particolare da parte del clero, veniva vista con rassegnazione, come un male inevitabile, con un surplus di diffidenza, alimentata da autonome interpretazioni bibliche e dai "distinguo" di Aristotele, nella pretesa di teorizzare una "pedagogia

della differenza”. Anche se non mancarono eccezioni, pur rade, voci nel deserto, come quella di Cesario, vescovo di Arles, che nella *Regula sanctorum Virginum* dell’anno 502 impone alle converse di imparare a leggere e scrivere; e quella di Isidoro di Siviglia, Dottore della Chiesa, “ancora costretto a ripetere, al Concilio nazionale di Toledo (633), davanti ai suoi autorevoli confratelli che lanciano anatemi contro l’alfabetizzazione della donna: Ben venga l’istruzione; sempre meglio dell’eresia”.

Se D’Amico esalta a ogni pagina tante eccellenze femminili è anche perché non esistettero, per molti secoli, vie di mezzo tra le mosche bianche che avevano la fortuna di seguire gli studi (e lo fecero, quindi con maestri di eccezione) e il popolo, che non aveva altro cibo intellettuale se non la testimonianza orale degli anziani. Quelle eccellenze l’Autore va a cercarle, e le trova, anche in pieno Alto Medioevo, scavando nelle diverse scienze e arti (nella *Scuola Medica Salernitana*, per esempio, dalla quale escono illustri mediche come Trotula de Ruggiero e la principessa Sichelgaita, sposa di Guglielmo il Guiscardo). Ma è la letteratura il pascolo femminile più vasto e ha le sue figure significative, per esempio, in (Santa) Angela da Foligno con i suoi *Trenta passi verso la Grazia*, che contendono la primazia delle rime in volgare alla stilnovista Nina Siciliana e a Compiuta Donzella.

Insieme alla conquista di se stesse si fa strada nelle donne anche il bisogno di farsi paladine del proprio genere. La (Santa) Caterina da Siena dell’*epistolario*, la Cristina de Pizan del *Livre de la cité des dames*, che ammonisce: “Se ci fosse l’uso di mandare le bambine a scuola e di insegnare loro le Scienze, imparerebbero altrettanto bene [...] e capirebbero le sottigliezze di tutte le arti”.

Giungeva il XIV secolo e si portava dietro il problema dell’istruzione femminile in chiave negativa, ma nelle città più prospere si trattava già di una battaglia di retroguardia. Nella sua *Nuova Cronica*, Giovanni Villani (1280-1348), fa cenno, senza troppa meraviglia, delle migliaia (“da 8 a 10 mila”) di “fanciulli e fanciulle che stavano a leggere [...] e ad apprendere gramatica e logica in 4 grandi scuole”.

Irrompe nel XV secolo il tumultuoso Rinascimento, con la sua rapida trasformazione degli assetti politici, sociali, economici e, di

conseguenza valoriali. Ebbene, quando l'effervescenza si manifesta in "un tripudio di creatività artistica [...] le città si arricchiscono di palazzi, le campagne di castelli", che a loro volta si riempiono di tesori d'arte per mano di una schiera di geni che ben conosciamo. È questo "un terreno fertilissimo per la donna, senza la quale le ricchezze, in fiorini o in ducati, o in sterminate proprietà, come tutte le ricchezze non avrebbero pieno senso". La donna: "Niente, più di lei, è Rinascimento". Una stagione irripetibile che "si consegna ai posteri, nell'immaginario collettivo, con le figure simbolo di due dame d'eccezione: la donna di potere, Lucrezia Borgia; e la poetessa amica dei geni (Michelangelo su tutti), Vittoria Colonna". Né si tratta di voci nel deserto. L'Autore intravede e raccoglie in quei giorni ferventi uno scrigno di *polvere di stelle*, donne che insegnano nelle università o animano i salotti colti, con la musica, la conversazione e la recita dei propri versi. Insomma, "le donne partecipano largamente al banchetto umanista".

Non ci accorgiamo, nel leggere questo volume, dove finisca il saggio e dove cominci il ritratto, dove si stemperi il paesaggio e si apra il racconto. Scorrono le biografie anche di quelle donne che "scelsero l'istruzione come strumento della carità": Angela Merici, per esempio, un modello di vita religiosa attiva a servizio dell'educazione, punto di riferimento per le molte fondazioni religiose che seguirono con la stessa missione.

Ma tra il secolo XV e il secolo XVI non è tutto oro quello che luce: mentre non poche nobildonne vengono istruite alla scuola di grandi pedagogisti, altre incontrano il lato oscuro della violenza organizzata, come quelle che subiscono l'oscena "invenzione" delle streghe, una mistificazione – questa sì, diabolica – che porta al rogo, insieme alle vittime dell'ignoranza e della paura popolari, anche tante donne "scomode", come Gentile Budrioli, quella "enormissima strega", come fu definita, per la quale i capi d'accusa furono nient'altro che i suoi inconsueti saperi. Sapeva troppo!

L'Autore, a questo punto, si chiede "come e perché la donna 'angelicata' di Dante e del Petrarca potesse essere diventata [...] 'enormissima strega'; come mai potessero avvenire a fine secolo XVI quegli efferati delitti che il 'barbaro' Medioevo non aveva nemmeno immaginato". La risposta è qui individuata in una deriva